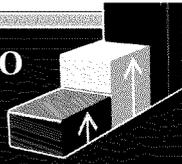


SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

SPECIALE DECRETO SVILUPPO
Aiuti alle imprese



AREE IN CRISI
Via i vecchi «contratti»
per il tessuto produttivo
si punta a realizzare progetti
specifici di riconversione

IL NUMERO
25,4 milioni
Sono il residuo dei vecchi incentivi ai consumi
per le imprese innovative in base alla 388/2000

MADE IN ITALY
Alle Camere di commercio
il potere di irrogare
sanzioni per violazione
delle norme sui marchi

Incentivi: Fondo unico da 2 miliardi

Sono state abolite 43 leggi di agevolazione – Finita l'epoca degli stanziamenti «a pioggia»



Il plafond iniziale

118 milioni

Aree depresse
Finanziamenti provenienti
dai contratti di programma

144 milioni

Contratti d'area
È la quota dei vecchi contratti
d'area per le zone in difficoltà

30 milioni

Fondo salvataggio imprese
Sono le risorse sinora destinate
alla ristrutturazione delle imprese

300 milioni

Consistenza iniziale
È il plafond già esistente
del fondo proveniente dal «Fit»

600 milioni

Il totale
È la somma delle risorse per il 2012
cui aggiungere 1,6 miliardi a breve

ROMA

/// Sono 43 le norme nazionali di incentivazione alle imprese per le quali, all'allegato del decreto sulla crescita, si dispone l'abrogazione. La riorganizzazione parte dalla ridenominazione del **Fit** (Fondo innovazione tecnologica) che diventa il Fondo per la crescita sostenibile. Il nuovo contenitore per gli aiuti alle imprese verrà alimentato con gli stanziamenti non ancora utilizzati, le somme restituite o non erogate a seguito di revoche e con le risorse di competenza del **Mise** già depositate presso la **Cassa depositi e prestiti**.

Alla dotazione iniziale di 300 milioni del vecchio Fit vanno aggiunti 118 milioni per le aree depresse (essenzialmente contratti di programma), 144 milioni dei contratti d'area e 30 milioni del Fondo salvataggio imprese. A conti fatti circa 600 milioni nel 2012 ai quali, secondo le stime del ministero, se ne aggiungeranno 200 negli anni

successivi più 1,2 miliardi circa provenienti dal Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca della **Cassa depositi e prestiti**. A medio termine ci si avvicinerà quindi a 2 miliardi di euro, a lungo termine ulteriore ossigeno potrà arrivare dalle revoche della 488 per un altro miliardo.

Stop al «fondo perduto»

Si tratta, dunque, di risorse comunque già esistenti e non di fondi "freschi". Un'opera di riorganizzazione, in sostanza, che tende a concentrare gli interventi su tre priorità: innovazione, internazionalizzazione e attrazione di investimenti esteri, rilancio delle aree industriali di crisi. Le somme recuperate potranno essere utilizzate per finanziamenti agevolati che prevedono rientri e, limitatamente agli interventi finanziati dalla **Ue** e dalle Regioni, anche ad altre forme di agevolazione, ad eccezione del credito di imposta.

Si aboliscono invece gli interventi a fondo perduto.

Tra le norme abrogate, figurano la legge 488/1992 e quelle

AL LUNGO TERMINE

Ulteriore ossigeno ai settori produttivi potrà arrivare dalle revoche della 488/92 per un altro miliardo

«INDUSTRIA 2015»

Vengono prefissati termini perentori per la documentazione e l'avvio degli investimenti pena la decadenza dei benefici

relative alla programmazione negoziata: contratti di programma, contratti di localizzazione e contratti d'area. Per rilanciare il tessuto produttivo si punta invece sul nuovo concetto di aree

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

di crisi complessa per le quali verranno realizzati specifici progetti di riconversione e riqualificazione.

Semplificazione

Impressionante il numero delle operazioni di agevolazione alle imprese che risultano attive, dal punto di vista amministrativo, allo Sviluppo economico: 27mila. Alla luce della crisi in corso, vengono eliminati o mitigati i vincoli previsti all'atto della concessione delle agevolazioni tra i quali, in particolare, quelli occupazionali, per evitare che si arrivi a un numero elevatissimo di revoche nei confronti di aziende che hanno comunque realizzato iniziative ma non riescono a rispettare i livelli occupazionali prefissati. Per capire lo stallo che rischia di generarsi, basta l'esempio dei contratti di programma: quelli stipulati e in corso sono 67, quelli da stipulare 24 e le erogazioni da effettuare per le iniziative attive ammontano a circa 1.170 milioni di euro.

Al tempo stesso, per le aziende beneficiarie delle risorse di "Industria 2015", vengono prefissati termini perentori, pena revoca e decadenza dei benefici, per l'avvio degli investimenti e per la presentazione della documentazione. Scatta inoltre la moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese concessionarie di agevolazioni a valere sul 2011. Un'operazione che viene descritta come un elemento di continuità rispetto all'accordo sottoscritto il 28 febbraio 2012 dal governo, dall'Anbi e dalle associazioni imprenditoriali sulle «nuove misure per il credito alle Pmi». La moratoria dura un anno, può essere disposta una sola volta e riguarda la quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2013. Secondo la relazione tecnica al decreto, l'importo delle rate per le quali le imprese potrebbero chiedere la moratoria è di 9,7 milioni nel 2012 e 21 milioni nel 2013.

Venture capital

Piccola boccata di ossigeno per il venture capital. Vengono rimesse in gioco risorse residue del vecchio decreto per gli incentivi ai consumi, in particolare 25,4 milioni di euro per l'efficienza energetica. Saranno utilizzati per coprire gli impegni già assunti relativamente alle imprese innovative della legge 388/2000 e attualmente scoperti dopo che il decreto milleproroghe del 2011 aveva di fatto congelato le risorse.

C.Fo.

L'ANALISI

Carmine
Fotina

Passo decisivo ma manca il credito d'imposta

Proroghe e false partenze la riforma degli incentivi alle imprese ha tagliato il traguardo. Bozze scritte e subito cancellate, proroghe, deleghe al governo lasciate nel vuoto (l'ultima quella contenuta nello Statuto per le pmi): il lungo e tortuoso percorso si conclude con un riordino che cancella 43 norme nazionali. Manca però un tassello centrale dell'operazione: il credito di imposta strutturale che avrebbe dovuto rappresentare il nuovo corso degli aiuti all'industria.

Il progetto iniziale infatti prevedeva due operazioni: cancellazione degli interventi a fondo perduto e, contestualmente, rilancio di strumenti automatici. Questa seconda leva però manca nel decreto arrivato al consiglio dei ministri, bloccata dai veti della Ragioneria dello stato con i conseguenti passi indietro ai quali è stato costretto il ministero dello Sviluppo economico.

Ineccepibile l'idea di sfozzare e ridurre al minimo gli interventi, ma manca un disegno chiaro di cosa e come si andrà a finanziare con le risorse salvate. Il decreto infatti indica tre grandi capitoli di azione: innovazione, internazionalizzazione e attrazione degli investimenti esteri, rilancio delle aree di crisi, ma è meno chiaro come tutto questo si tradurrà in azioni concrete. In particolare, riferendoci all'obiettivo numero uno (ricerca e innovazione) saranno decisive le operazioni del governo su spending review e dismissioni per capire se si

concretizzeranno risorse da destinare a un vero bonus per gli investimenti.

Positivo, poi, l'intento di semplificazione del decreto pur con le incertezze deriveranno per le aziende che si sono aggiudicate i bandi del programma "Industria 2015". Alla luce della crisi in corso il governo elimina o mitiga i vincoli previsti all'atto della concessione delle agevolazioni (in particolare quelli occupazionali). In questo modo si evita una messe di revoche, soprattutto per la legge 488 e altri strumenti per le aree depresse. Al tempo stesso però si mettono seriamente a rischio le aziende beneficiarie dei fondi di Industria 2015 con una «tagliola» sui tempi di investimenti e documentazione, in alcuni casi anche quando i ritardi sono stati dovuti a eccessive complicazioni burocratiche.

La sensazione ad ogni modo è che l'operazione di efficientamento degli incentivi non sia del tutto conclusa. Francesco Giavazzi, il consulente esterno chiamato dal premier Mario Monti, si è confrontato più volte con il ministro Passera nelle ultime settimane ma non tutte le sue valutazioni sarebbero state recepite nel testo. Si attende un'analisi complessiva di Giavazzi su distorsioni e possibili miglioramenti degli aiuti alle imprese, compresi probabilmente quelli erogati da altri ministeri a cominciare dall'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Internazionalizzazione. Riordinati i meccanismi di sostegno e gli enti per la promozione oltrfrontiera

Ripristinate le risorse dirette alle aziende

Laura Cavestri

L'Ice si prepara a ripartire, l'Enit affronta una cura dimagrante da 12 milioni di euro mentre il riordino dei fondi per l'export darà ossigeno non solo ai progetti delle Camere di Commercio italiane all'estero e dei "nuovi" consorzi di internazionalizzazione, ma anche a quelli delle associazioni

IL RIASSETTO

Risparmi per 12 milioni dal passaggio agli Esteri delle sedi estere dell'Enit. I consorzi aprono le porte a banche ed enti pubblici

di categoria, ripristinate in extremis dopo la levata di scudi degli imprenditori (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Nel "pacchetto" per la crescita il capitolo dedicato al sostegno alle esportazioni e al Made in Italy punta a riordinare il numero dei destinatari e a semplificare le regole per i finanziamenti a fiere, promozioni e missioni economiche, ma anche a ridisegnare cabina di regia e governance degli enti promotori. Sempre nell'ambito del Consiglio dei ministri di ieri, infatti, è stato anche nominato il direttore generale del "nuovo" Ice-Agenzia per la promozione all'estero, Roberto Luongo.

Ice ed Enit

Si prepara l'avvio e il potenziamento dell'attività dell'Ice. Fissato a 450 (da 300) il contingente massimo di personale dell'Agenzia con la conseguente entrata nei ruoli del ministero dello Sviluppo economico del personale dipendente in eccesso.

La nuova "cabina di regia" prevede il ministro allo sviluppo economico, con delega al turismo, il titolare delle politiche agricole, i presidenti della Conferenza delle Regioni e del sistema cooperativo.

Inoltre si riorganizza la rete estera dell'Enit. Il progressivo assorbimento delle 25 sedi all'estero in quelle del ministero degli Affari Esteri comporterà un risparmio pressoché integrale della spesa di funzionamento, stimabi-

le in oltre 12,7 milioni di euro.

Fondo per l'export

La norma riordina e semplifica le procedure relative al Fondo per l'internazionalizzazione istituito dalla legge 394/81 e gestito da Simest, istituendo inoltre una riserva pari al 70% delle risorse per le Pmi.

Confermata l'abolizione - tra la "selva" delle 40 leggi in tema di incentivi alle imprese - della legge 1083/1954, che sinora ha garantito un parziale (e progressivamente minore) copertura delle spese sostenute da enti e associazioni imprenditoriali per fiere, cataloghi, ricerche di mercato e ospitalità di operatori esteri in Italia. Tuttavia, le associazioni di categoria potranno usufruire dei finanziamenti ministeriali assieme alle Camere di Commercio italiane all'estero e ai nuovi consorzi di internazionalizzazione. Un risultato "frutto" del pressing delle rappresentanze imprenditoriali, che aveva spinto mercoledì il presidente di Federlegno-

Arredo, Roberto Snaidero, a scrivere al ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, per chiedere il mantenimento dello status quo con la legge 1083/1954. La norma è stata cancellata, ma le categorie sono state comunque ricomprese nel riordino. Per questo, Giovanni De Ponti (direttore generale di FederlegnoArredo) e Alfredo Mariotti (segretario generale di Federmacchine) si dicono «soddisfatti, anche se aspettiamo di leggere il testo definitivo». Sono poi istituiti i consorzi per l'internazionalizzazione (estesi anche ai settori dei servizi e del commercio), la cui mission sarà indirizzata a promuovere export, formazione e promozione del Made in Italy. Saranno aperti alla partecipazione di enti pubblici e privati, banche e imprese di grandi dimensioni. Infine, si affida al sistema delle Camere di commercio il potere di irrogare sanzioni in caso di violazione delle norme sul Made in Italy, cioè verso chi mente e commercializza illecitamente prodotti con false indicazioni sull'origine e la provenienza italiana della merce sin dalla presentazione del prodotto in dogana.

IN SINTESI

FONDO PER L'EXPORT

Riordinate le procedure per il Fondo-internazionalizzazione istituito dalla legge 394/81 e gestito da Simest, con una riserva del 70% delle risorse per le Pmi. Abolita la legge 1083/1954 sull'accesso ai fondi export per le associazioni di categoria, che però sono state ricomprese tra i beneficiari delle nuove norme con Camere di commercio estere e consorzi

GLI ENTI PROMOTORI

Nominato il nuovo direttore generale dell'Ice, Roberto Luongo e fissato a 450 il contingente massimo di personale. Ridisegnate governance e cabina di regia "ministeriale". Il progressivo assorbimento delle 25 sedi all'estero dell'Enit nel ministero degli Affari Esteri comporterà un risparmio di oltre 12 milioni di euro.